

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Con la riorganizzazione della F.A. del 1999, è stato avviato l'aggiornamento dell'intero quadro normativo giunto ormai quasi a compimento. La capacità di Sopravvivenza Operativa presenta ampi margini di miglioramento, anche in previsione del passaggio ad un sistema d'arruolamento interamente alimentato da volontari.

Gli Enti/Reparti dell'A.M. ritenuti "indispensabili", ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali, sono dotati di dispositivi di vigilanza, attiva e passiva, che consentono la protezione dei soli punti sensibili dell'installazione. Questo comporta, a priori, l'accettazione di un maggiore margine di rischio. I citati dispositivi sono "mantenuti in vita" con difficoltà, soprattutto per mancanza di risorse umane dedicate. L'addestramento specifico è posto spesso a margine della programmazione delle attività, soprattutto per il ridotto numero di militari "liberi" da altri compiti o turni di riposo. A causa d'insufficienti risorse finanziarie, molti Enti e Reparti della F.A. sono ancora privi dei necessari sistemi d'allarme con TV a circuito chiuso. Tali sistemi sono ritenuti indispensabili a seguito della progressiva riduzione del personale dedicato alla protezione dell'installazione. Una volta completato l'adeguamento dei sistemi di sorveglianza, sarà possibile ottenere, in situazione d'emergenza, l'intervento delle Forze di Polizia mediante l'invio di allarmi a distanza.

L'insieme dei servizi di protezione è assicurato da personale di leva e non, anche non specializzato. Ciò comporta necessariamente un abbassamento della qualità del servizio protezione e la sottrazione di risorse alle altre funzioni aeroportuali.

L'insieme delle strutture, infrastrutture, mezzi ed equipaggiamenti disponibili per le attività connesse con la Sopravvivenza Operativa risente della poca attenzione prestata alla problematica prima dei tragici eventi dell'11 settembre. In quest'ambito si evidenziano le carenze addestrative e di equipaggiamento contro attacchi o rischi di contaminazione NBC (compresi quelli derivanti dalla normale attività industriale). Esistono carenze nella capacità di rimozione e neutralizzazione di ordigni esplosivi, emerse soprattutto negli interventi "fuori area".

In sintesi, la capacità di sopravvivenza operativa della F.A., ad eccezione delle particolari limitazioni sopra menzionate, è ad un livello accettabile per condizioni diverse da quelle d'emergenza generalizzata. In caso d'operazioni protratte, o su larga scala, potrebbero emergere rapidamente una serie di difficoltà legate allo scarso addestramento ed all'assenza di adeguate risorse dedicate. La F.A. è in grado di assicurare, soprattutto fuori area, attività di difesa attiva e, in parte, passiva. Nei rimanenti settori è invece necessario il concorso da parte d'assetti messi a disposizione da altre F.A. o nazioni.

La F.A. ha avviato la costituzione di un nuovo Reparto Protezione Forze la cui disponibilità è prevista entro il 2004. In tale quadro s'inserisce anche la riorganizzazione della 1^a B.A. missili di Padova, con l'adeguamento degli assetti organici e la ridefinizione dei compiti assegnati all'unità. L'Aeronautica disporrà così di nuovi strumenti operativi, anche proiettabili, per la protezione delle proprie Forze ma che potranno essere integrati anche in dispositivi interforze e multinazionali.

g. Dati sull'attività svolta nel 2002

(1) Operazioni internazionali

Nel 2002 l'Aeronautica ha preso parte sia ad operazioni internazionali già consolidate sia ai nuovi scenari sviluppatisi a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001.

In particolare, l'impegno della FA nell'area balcanica ha riguardato:

- la gestione dell'aeroporto di Dakovjca, in Kosovo, costruito dall'AM al termine dell'operazione Allied Force e finalizzato a soddisfare le necessità operative e logistiche del contingente italiano;
- il controllo dello spazio aereo in Kosovo tramite la gestione dell'APOD di Pristina, a cui hanno preso parte circa 150 persone;
- le Forze d'attacco hanno continuato l'attività in tale area così come previsto dai relativi piani d'operazione Joint Forge e Joint Guardian;
- inoltre, a seguito delle direttive impartite dal Capo di SMD, all'Aeronautica militare è stata assegnata la responsabilità di schierare in Albania una Forza, al livello ordinativo di Gruppo Autonomo, per eseguire il progetto di ristrutturazione della Scuola di Volo e della relativa pista dell'Aeronautica Militare albanese.

L'Aeronautica ha altresì continuato il suo impegno nell'ambito dell'operazione, a guida ONU, per il rispetto degli accordi di pace siglati ad Algeri tra Etiopia ed Eritrea. All'operazione hanno preso parte 2 velivoli G-222, per missioni di trasporto e 1 P166/DL3, per attività di aerofotogrammetria.

Infine, a partire dal 2002 hanno avuto inizio una serie di impegni nell'ambito dell'attività della Coalizione internazionale, a guida USA, per la lotta al terrorismo. In particolare, la partecipazione dell'Aeronautica si è concretizzata con:

- la presenza di propri rappresentanti presso i Comandi e centri di controllo, tra cui USCENCOM (Tampa), CJTF180 (Bagram), RAMCC (Qatar), MNMCC (High Wycombe e Ankara);
- l'impiego del Genio Campale per la manutenzione e la ricostruzione della pista e superfici di volo dell'aeroporto di Bagram (Afghanistan);
- la creazione e gestione del NAI di Al Bateen (EAU), per il supporto alle Operazioni Enduring Freedom e ISAF;

- il supporto al trasporto tattico in teatro alla Coalizione mediante il rischieramento di 2 C-130J a Manas (Kyrgyzstan);
- la gestione dell'Operazione "Corona" (rimpatrio dell'ex re dell'Afghanistan).

(2) Esercitazioni internazionali e NATO

- Strong Resolve, in Norvegia e Polonia
- Eolo/Mothia, Italia
- China Lake, Canada
- Dynamic Mix, Spagna
- Amadeus, Austria
- Canale, Italia-Malta
- Veneto Rescue, Italia - Slovenia
- Joint Maritime Course - UK
- Elite, Germania
- Able Gain, Germania
- Red Flag, USA
- Cooperative Key, Francia
- Crimson Falcon, Olanda
- Cyrano, Italia - Francia
- Hironnelle, Francia
- Cernia, Spagna
- Rescue Eagle, Albania
- Dynamic Responce, Kosovo.

Ore di volo

Nel 2002 l'Aeronautica Militare ha effettuato circa 104.450 ore di volo, così ripartite:

- 27.150 ore assetti combat;
- 34.000 ore assetti del supporto (servizio di ricerca e soccorso, pattugliamento marittimo, rifornimento in volo e guerra elettronica);
- 31.800 ore d'addestramento (primario, pre-operativo e mantenimento qualifiche);
- 11.500 ore per attività di trasporto.

7. Carabinieri

a. Struttura

L'Arma si articola, sul piano funzionale, sul Comando Generale, sulle organizzazioni addestrativa, territoriale, mobile e speciale e su reparti per specifiche esigenze.

Il Comando Generale assicura la direzione, il coordinamento ed il controllo delle attività istituzionali, nonché l'analisi dei fenomeni criminosi ed il raccordo delle attività operative.

Vertice dell'organizzazione addestrativa è il Comando delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri da cui dipendono la Scuola Ufficiali di Roma, la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze (con Reggimenti Marescialli a Firenze e Velletri e Reggimento Brigadieri a Vicenza), la Scuola Allievi Carabinieri effettivi di Roma (con articolazioni a Campobasso ed Iglesias) e le Scuole per Carabinieri ausiliari di Torino e Benevento (con Battaglioni rispettivamente a Fossano e Reggio Calabria).

L'organizzazione territoriale, fulcro dell'attività di istituto svolta dai Carabinieri, è la risultante di un'intelaitaura di reparti estremamente capillare ed è articolata su 5 Comandi Interregionali (che assicurano anche il sostegno tecnico, logistico ed amministrativo di tutti i Reparti dell'Arma dislocati nell'area di competenza), 19 Comandi di Regione, 102 Comandi Provinciali, 10 Reparti Territoriali e 1 Comando di Gruppo, nonché 535 Compagnie, 22 tra Tenenze e altri Comandi retti da Ufficiali e 4.654 Stazioni.

L'organizzazione mobile e speciale fa capo al Comando delle Unità Mobili e Specializzate "Palidoro" da cui dipendono la Divisione Unità Mobili (articolata sulla 1^a Brigata Mobile - da cui dipendono 11 Battaglioni ed il Reggimento a Cavallo - e sulla 2^a Brigata Mobile che ha alle dipendenze il 7^o e 13^o Reggimento di Gorizia), la Divisione Unità Specializzate (in cui sono inseriti Reparti altamente qualificati ed operanti a salvaguardia di specifici interessi della collettività), nonché il Raggruppamento Operativo. Infine, tra i Reparti per esigenze specifiche, meritano un cenno particolare il Reggimento Corazzieri, il Gruppo di Intervento Speciale (GIS) ed il Reggimento Paracadutisti "Tuscania".

I principi cardine del riordino dell'Arma, avviato con D. Lgs. 297/2000, e le iniziative che ne sono conseguite sono state improntate a criteri di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

I punti focali della riorganizzazione hanno interessato la struttura ordinativa, lo snellimento degli oneri logistici e burocratici per i reparti periferici, la velocizzazione delle procedure e dei processi decisionali, ed il conferimento, ai vari livelli gerarchici, di responsabilità e competenze specifiche.

Le finalità che hanno ispirato gli interventi nella riorganizzazione, terminati o ancora in fase di attuazione, sono state:

- evitare duplicazioni e "vuoti" operativi;
- valorizzare le professionalità a disposizione;
- accrescere la capacità di proiezione operativa dell'organizzazione territoriale;
- adeguare i livelli di comando alla rilevanza delle funzioni e alle responsabilità dirigenziali che ne derivano.

b. Organizzazione di comando e controllo

L'Area Centrale è costituita dal Comando Generale dell'Arma che è configurato in relazione alle peculiari caratteristiche dell'organo di Vertice – struttura di Stato Maggiore con funzione di Comando Operativo ed Ispettorato Logistico – nonché

delle peculiari competenze nel settore finanziario e tecnico amministrativo attribuite al Comandante Generale dell'Arma dal citato decreto legislativo. Nelle linee essenziali, l'Area di Vertice decisionale è incentrata sul Comandante Generale dal quale dipendono un Vice Comandante, un Capo di Stato Maggiore, un Comando delle Scuole, un Comando Unità Mobili e Specializzate nonché cinque Comandi Interregionali. In prospettiva futura, sarà costituito un Comando Logistico, il cui Comandante sostituirà la figura di Ispettore Logistico, oggi ricoperta dal Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore.

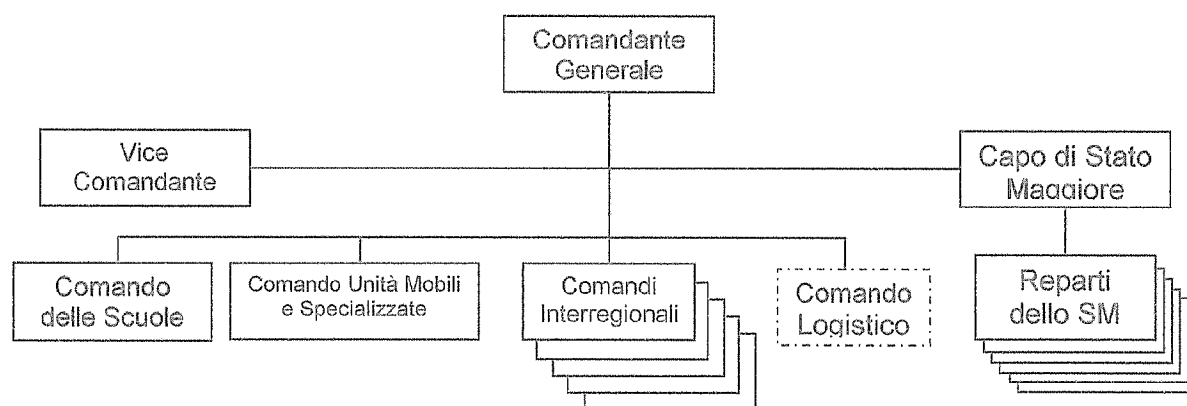


Fig.1 Organizzazione di Vertice dell'Arma dei Carabinieri

c. Approntamento e disponibilità

Per l'assolvimento dei compiti militari previsti dal citato D.Lgs 297/2000, l'Arma dedica, ad impiego esclusivo, presso gli Enti centrali della difesa e le altre Forze Armate, circa 4.700 unità. Ad esse si aggiungono circa 1.500 unità, inquadrature nella 2^a Brigata mobile, destinate prevalentemente all'impiego nei diversi teatri operativi, ed il personale inquadrato nei reparti territoriali, fino a livello infra-provinciale, e negli 11 Battaglioni della 1^a Brigata mobile, per un totale di circa 71.600 unità impiegate in concorso.

L'Arma può schierare un Comando di Brigata, ancorché non proiettabile, per assolvere le funzioni di comando e controllo, offrendo alla Difesa due reggimenti carabinieri, il 7° ed il 13°, e il 1° reggimento carabinieri paracadutisti "Tuscania" da impiegare in attività nelle quali può essere valorizzata la capacità di penetrazione informativa e di contatto con il territorio quali, ad esempio, la contro-guerriglia e la contro-interdizione d'area.

L'intero reticolo dei Comandi territoriali dell'Arma rappresenta, inoltre, un insostituibile strumento da utilizzare, in concorso con le altre F.A., per la Difesa Integrata del territorio.

I Comandi territoriali, inoltre, assicurano con i Reparti dedicati, ed in via esclusiva, lo svolgimento dei compiti di Polizia Militare a favore degli Enti centrali nazionali della Difesa, delle Forze Armate e dei Comandi alleati presenti sul territorio.

I compiti militari dell'Arma comprendono quello di Polizia Giudiziaria militare, svolto dai Nuclei Sezioni presso le Autorità giudiziarie militari, e quello di sicurezza nelle Sedi diplomatiche ed Uffici degli Addetti Militari.

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Come dimostra anche il variegato quadro delle offerte al Sistema di Sicurezza Internazionale, l'Arma rappresenta oggi un elemento fondamentale per l'ottimale assolvimento delle missioni affidate allo strumento militare.

Particolare attenzione è devoluta all'impiego per le missioni di CRO (Crisis Response Operations), nelle quali l'Arma – secondo le direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa - è in grado di schierare contemporaneamente sino a 1.200 unità. I Carabinieri svolgono una funzione specializzata nell'area balcanica fornendo il framework dei due reggimenti MSU¹⁵ schierati rispettivamente in Kosovo e Bosnia.

Ad un tempo Forza Armata e di Polizia, l'Arma dei Carabinieri è in grado di svolgere un ruolo determinante per garantire le condizioni di sicurezza e di ordinata convivenza in contesti non stabilizzati, al fianco delle altre Forze terrestri e in supporto, o in sostituzione, dei locali Corpi di polizia.

e. Sostenibilità logistica

Sul piano logistico e organizzativo interno, si sta tenacemente perseguendo l'obiettivo di rendere la struttura più snella e rispondente alle molteplici esigenze operative da soddisfare, sia nell'area della Difesa, sia in quella della Pubblica Sicurezza.

In primo luogo si è voluto sgravare i reparti impegnati nel controllo del territorio da forti incombenze burocratiche ed amministrative prevedendone l'accentramento in cinque Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativi, inquadrati nell'ambito dei Comandi Interregionali. I suddetti Raggruppamenti, in qualità di Enti amministrativi prevedono una struttura tale da assicurare la più pregnante attività di sostegno a favore di tutti i Reparti/Comandi/Unità dislocati nel territorio di competenza, indipendentemente dall'organizzazione funzionale cui essi appartengono; ciò consente di ridurre sensibilmente il personale dedicato a tali attività presso i vari Comandi di Corpo che, comunque, continuano ad avvalersi degli organi esecutivi indispensabili per garantire l'aderenza ai Reparti dipendenti. Questo intervento strutturale si coniuga con i numerosi altri attuati negli ultimi due anni e tradottisi nel recupero di circa 1.400 unità anche per effetto del crescente affidamento a terzi di alcune attività di sostegno e mantenimento quali la gestione in "catering" delle mense di grandi comunità, la "manutenzione assistita" per autovetture, nonché l'attagliamentamento e resa a domicilio delle uniformi, con intuibili riflessi positivi sulla gestione delle scorte e dei magazzini.

¹⁵ Multinational Specialized Unit

Dal 1 Aprile 2001 è inoltre operativo il Centro Nazionale Amministrativo in Chieti, che accentrerà progressivamente presso un unico Ente Amministrativo le attività di trattamento economico per il personale in quiescenza e in attività, la gestione matricolare e l'assistenza fiscale

f. Dati sull'attività svolta nel 2002

Tornando alla partecipazione dell'Arma alle operazioni militari all'estero, è doveroso segnalare l'originale contributo fornito dai Carabinieri in ambito NATO con le "Multinational Specialized Unit".

Per ciò che attiene invece alla gestione degli aspetti civili delle crisi, il modello organizzativo dell'Arma è stato inoltre assunto dall'UE come riferimento per la redazione di un documento dottrinario e per la costituzione di Unità Integrate di Polizia (IPU) in grado di condurre un'ampia gamma di attività che comprendono il pattugliamento areale, la raccolta di informazioni, le operazioni di Intelligence criminale, l'assistenza ai rifugiati, la collaborazione con le NGO per la distribuzione di aiuti, il collegamento con le Autorità civili locali, il monitoraggio e l'assistenza delle forze di sicurezza/polizia locale, le indagini sui crimini di guerra oltre che l'imposizione della legge.

(1) Operazioni internazionali

Il contributo offerto infine allo svolgimento di tutte le principali operazioni cui l'Italia ha partecipato, si è mantenuto nel 2002 su circa 800 unità, che hanno operato, autonomamente o a fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in Bosnia, Kosovo, Former Yugoslav Republic Of Macedonia, Afghanistan, Albania, Eritrea e Libano, così come di seguito dettagliatamente indicato.

(a) Missioni di Polizia Militare/compiti tipicamente militari:

- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF): 35 unità impiegate a Kabul (Afganistan) dal dicembre 2001;
- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal 1988 fanno parte del contingente italiano 2 unità;
- NATO COOPERATION AND COORDINATION CELL (Durazzo) – DELEGAZIONE ITALIANA ESPERTI (Tirana): 9 unità impiegate dall'agosto 2002;
- Nucleo Military Police (Valona, Albania): 11 unità dal marzo 2000;
- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1996, 33 unità a Sarajevo (Plotone IMP HQ SFOR) e 17 unità a Mostar (Plotone IMP MND-SE) (Bosnia);
- NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 55 unità a Pec (Compagnia IMP MNB (W) e, dal 2000, 10 unità a Djakovica ed 11 a Pristina (Nuclei MP AMI);

- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal novembre 2000, una compagnia carabinieri di 50 unità ad Asmara;
 - AMBER FOX (Petrovec, FYROM): dal 2001, un nucleo MP di 5 unità presso l'IT Battle Group.
- (b) Missioni di assistenza, consulenza, addestramento e monitoraggio:
- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 12 unità;
 - EUROPEAN UNION POLICE MISSION (Brcko, Bosnia): dal 1997, 22 unità;
 - CRIMINAL INTELLIGENCE UNIT (Pristina, Kosovo): dal 2000, 3 unità;
- (c) Multinational Specialized Units:
- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1998, 1 Reggimento "framework" a Butmir e Sarajevo, Bosnia, di 354 unità;
 - NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 1 Reggimento "framework" a Pristina, Kosovo, di 269 unità;

8. Conclusioni

Le nuove sfide alla sicurezza, alla pace ed alla stabilità che caratterizzano il mutato quadro di riferimento internazionale hanno generato maggiori aspettative di sicurezza per il nostro Paese. A queste non è possibile rispondere senza l'adozione, insieme con altre iniziative, di soluzioni innovative ed efficaci per il rinnovamento del dispositivo militare nazionale, un tempo strutturato per assicurare principalmente la difesa della Nazione.

Il ricorso a personale solo professionista, l'introduzione di nuove strutture, equipaggiamenti e sistemi, la creazione di Comandi unificati possono accrescere la capacità dello strumento militare nazionale, quantitativamente più contenuto ma più snello ed efficace, ad assolvere le missioni assegnate. Molte iniziative hanno trovato attuazione, altre sono in fase di realizzazione ma altre ancora attendono che siano prese decisioni ai più alti livelli.

Le Forze Armate italiane saranno in grado di contribuire in maniera ancora più significativa e credibile allo sforzo dell'Alleanza e, in un prossimo futuro, dell'UE, di proiettare stabilità e sicurezza oltre i confini nazionali, ovunque siano a rischio gli interessi nazionali e collettivi, a fronte di minacce portate su scala globale, a condizione che gli interventi d'investimento necessari trovino tempestiva attuazione per mezzo di adeguati provvedimenti d'indirizzo e legislativi.